

Ata e ‘Cittadini’ restano contrari e sollecitano uno stop edificatorio nelle aree pregiate

# ‘La Distico è fuori posto’

*E a restare alla finestra in attesa del progetto definitivo del centro logistico sono anche i confinanti del terreno in località Prella*

di Daniela Carugati

Adesso stanno tutti alla finestra. E aspettano. Il Municipio di Mendrisio ha dato via libera, è vero, al Piano di quartiere che ridisegnerà (almeno in parte) il profilo della Prella, nel quartiere di Genslerio. Ora, però, si attende di vedere da vicino con quale progetto la Distico Sa, azienda della costellazione Swatch, tratterà sul campo – una superficie di oltre 23mila metri quadrati in tutto in zona Pra Vico – le sue ambizioni. Nei piani c’è la creazione di un nuovo centro di produzione, assemblaggio e distribuzione. Sulla carta, però, le sole intenzioni sono già risultate indigeste ad associazioni come l’Ata e i ‘Cittadini per il territorio’. Ma anche due proprietari confinanti hanno messo le mani avanti. E resteranno di vedetta. Si vuole, infatti, verificare se lo stabilimento rispetterà i parametri previsti e soprattutto quale impatto avrà sull’area circostante in termini di traffico e andirivieni a fronte di una strada commisurata per un piccolo nucleo abitato. Insomma, nessuna intenzione di intralciare l’iniziativa altrui, ci fa capire uno dei vicini, ma occorre che prima si mettano le carte in tavola. Obiettivo: capire se l’intervento è compatibile con le infrastrutture esistenti.

Anche l’Associazione traffico e ambiente e i ‘Cittadini’, che permangono “assolutamente perplessi e contrari”, vogliono toccare con mano. Ma si aspettano, al contempo, di più dall’autorità comunale. Un Comune, motivano in una nota congiunta diffusa ieri, che “non sembra né vedere né sentire e, nascondendosi dietro a norme di Piano regolatore, preferisce non guardare quanto sta capitando alla preziosa campagna che ancora lo circonda”.

## ‘Ci vorrebbe una moratoria’

Questo nuovo insediamento per entrambe le associazioni è, quindi, “un ulteriore esempio di spreco di territorio”. In una realtà di “costante emergenza viaria e paesaggistica come quella che viviamo quotidianamente nel Mendrisiotto”, un simile centro logistico da 140mila metri cubi di volume è, ribadiscono, fuori posto. Meglio sarebbe frenare l’occupazione del



‘Un intervento sovradimensionato’

TI-PRESS

suolo. Così come suggerisce, si fa notare, lo stesso Pam2, il progetto di agglomerato del Mendrisiotto di seconda generazione. “Non è più pensabile – esplicitano Ata e ‘Cittadini’ per mano di **Caroline Camponovo, Ivo Durisch e Grazia Bianchi** – ottenere risultati sui trasporti, senza intervenire sugli insediamenti con una politica attiva da parte dei Comuni nello sviluppo urbanistico: in presenza di sovradimensionamento essi dovrebbero valutare possibili riduzioni delle superfici edificabili nelle aree esterne. Occorre inoltre pensare alla valorizzazione delle aree naturalistiche di pregio”. Morale: andrebbe evitata l’edificazione delle zone pregiate, come è il caso della Prella o di Valera. Del resto, anche il Dipartimento

del territorio – per esso l’Ufficio del paesaggio che alla fine ha dato preavviso favorevole – mette alcuni paletti. La Distico, si fa presente nelle valutazioni dipartimentali, va a incidere su di un comparto “di assoluto valore, per la varietà e ricchezza degli elementi paesaggistici, qualificato peraltro dalla presenza da una riserva naturale d’interesse federale”. Ecco che, pure a livello cantonale, davanti alle dimensioni del progetto – eccessive per le due associazioni – si ritiene “indispensabile che nell’ambito delle successive fasi progettuali di approfondimento (che porteranno all’inoltro della domanda di costruzione), vengano tenuti in debito conto e adeguatamente risolti gli aspetti e gli elementi critici”.

Inutile dire che Ata e ‘Cittadini’ faranno altrettanto, tenendo d’occhio volumetrie e destinazioni (oltre a organizzazione di cantiere quanto a produzione del cemento e bonifica del terreno). Caratteristiche che nel complemento di informazioni alla domanda di costruzione denunciato assente dalle due associazioni, richiesto dal Cantone e consegnato dalla Distico, già emerge come le superfici riservate a deposito e distribuzione siano inferiori rispetto a quanto codificato per sollecitare un esame di impatto ambientale, da subito evocato, e come il numero di impiegati (si parla di più di 200) per metro cubo “sarà molto basso”.

È il caso di dire, affaire à suivre.